

Il metodo fucino come atteggiamento intellettuale

a cura di Davide Sabatini,
R.A.F. membro della Commissione Formazione alla Politica

Questo documento intende focalizzarsi sulla proposta, contenuta nella mozione “Università come centro della vita fucina”, a non limitarsi *“a vedere come fine ultimo dell’università il conseguimento di un esame, ma crescere assieme intrecciando i differenti ambiti, per formare cristiani attenti e cittadini consapevoli”*. In questo inciso, infatti, è concentrata l’essenza della proposta intellettuale fucina, cui tradizionalmente ci si riferisce parlando di *metodo* e *spirito* fucino. Come tutti i concetti identitari, però, questi possono correre il rischio di assumere la veste di contenitori vuoti, cioè senza significato concreto, oppure - il che è lo stesso - che possano significare tutto, così potendo essere usurpati e usati all’occorrenza come artifici retorici. Parlarne adesso, dunque, sullo spunto dei personalissimi interrogativi stimolati da questa mozione, può consentire a ciascuno di contestualizzarli nella quotidianità della vita universitaria e *verificarne* l’esistenza nella propria esperienza di studenti fucini.

Condizione necessaria per stare in Fuci è l’essere studenti universitari. Ma è questa anche condizione sufficiente per darsi fucini? Cos’è che differenzia la Fuci dalle altre associazioni universitarie, magari anche cattoliche? La risposta a questi interrogativi può, a mio avviso, costituire una utile esemplificazione di come e perché l’università, e lo studio in generale, possano contribuire a formare cristiani attenti e cittadini consapevoli.

L’esperienza fucina, infatti, si fonda sul metodo della Ricerca, che indica qualcosa in più della semplice acquisizione di nozioni. Mentre quest’ultima al più consente l’erudizione, la Ricerca è la dimensione della vita intellettuale. La differenza fra queste due modalità di studio risiede, in fondo, in un atteggiamento interiore dello studente. Ciascuno di noi non sente forse una diversa propensione a seconda della materia affrontata di volta in volta? Non si dice spesso che i professori devono avere la capacità di attrarre allo studio di una certa disciplina? Ecco, esempi simili possono dimostrare come sia il proprio modo di accostarsi alle pagine, uguali per tutti, dei libri, a determinare il gradimento, e di conseguenza la riuscita, delle periodiche fatiche universitarie. Il maggiore o minore coinvolgimento dipende, infatti, dallo sforzo individuale di *immedesimazione e interazione rispetto al testo*. I riferimenti filosofici e scientifici sono molteplici, alcuni sono segnalati nella bibliografia; ma in buona sostanza si può sintetizzare l’assunto di fondo nei seguenti termini: vivere autenticamente il proprio studio non è dissimile da tutte le altre esperienze di comunicazione (letture di piacere, film, conferenze, relazioni interpersonali, ecc.) in cui è necessario un atteggiamento empatico verso ciò che si riceve, quale che sia il mezzo. Per dirla con le parole del ben più autorevole K. Oatley: *“Che cosa sono un pezzo di narrativa, un romanzo, un racconto, un gioco, un film o una serie televisiva? Sono pezzi di coscienza che vengono passati da una mente all’altra. Quando leggiamo o guardiamo un film, stiamo prendendo un pezzo di coscienza di qualcuno che facciamo nostro.”*

Ebbene, è questo l'atteggiamento con cui si può rendere vivo un testo scritto, di studio o di piacere. È questo l'atteggiamento con cui si può, per riprendere le parole della mozione, *intrecciare i diversi ambiti*, ed è questo il motivo per cui è possibile e doveroso che l'Università sia luogo di formazione integrale in cui testimoniare la Ricerca, quale modo d'essere di continuo conoscenza di sé e dell'altro.

Se è questo ciò che è in ballo ogni volta che abbiamo a che fare con una nuova sessione di studio, l'orizzonte in cui ci muoviamo muta: non si tratta più dell'ennesimo mezzo chilo (o più) di pagine da masticare sperando di sputarlo via al più presto, non si tratta più di un altro esame-interrogatorio; si tratta, piuttosto, di una inedita occasione di conoscenza, una nuova chiave per aprire una porta che non si era vista, uno strumento in più di cui si è ansiosi di appropriarsi per aggiungere un nuovo tassello al mosaico della Verità.

Come può allora l'Università, e la Fuci in essa, *formare cristiani attenti e cittadini consapevoli*? Instillando non una dottrina preconfezionata o una ideologia politicamente compiuta, bensì un *metodo* per essere creativi di fronte alle domande di senso della nostra età, per essere svegli e reattivi di fronte alla possibilità di appassionarsi, per ingranare le *domande* giuste più che le risposte ed essere così integralmente consapevoli di fronte alle sfide della Fede e della Polis. È questo l'intreccio che siamo chiamati a tessere da cittadini di fronte alle inedite sfide degli scenari politici, e da cristiani nella prospettiva di una *ecologia integrale*.

A completamento di quanto scritto sopra, si elencano una serie di suggerimenti concreti che dovrebbero costituire parte integrante dell'esperienza fucina, individuale e di gruppo, al fine di evitare che quanto detto fin qui possa risultare eccessivamente teorico e poco contestualizzabile.

- Può risultare utile nel corso dello studio individuale, rielaborare la trattazione manualistica con schemi concettuali personalizzati, al fine di facilitare anche la memorizzazione.
- Può essere stimolante accompagnare le interminabili ore di studio con la lettura di libri o la visione di film che consentano di calarsi meglio nella realtà storica e nel contesto dei fatti e delle teorie studiate.
- È spesso appagante studiare una certa tematica con un approccio interdisciplinare (ad es. per un aspirante medico curiosare nella Filosofia della Scienza, per un aspirante giurista studiare le questioni bioetiche dal punto di vista clinico) o comparatistico (vedere come lo stesso tema è trattato in altre parti del globo).
- È senz'altro auspicabile che le materie di maggior interesse siano oggetto di dibattito nei singoli gruppi al fine di costruire su di essi degli incontri con esperti a beneficio di tutta la comunità studentesca.
- In base a prudenti valutazioni di opportunità, può essere significativo interagire direttamente con i docenti al fine di arricchire in sede di studio la propria comprensione della materia.
- Dovrebbe essere quasi immediato, specie in certi ambiti, sentire l'esigenza di testare le proprie conoscenze con la comprensione e l'analisi dell'attualità (ad es. vaccini, leggi elettorali, politiche monetarie, ecc.)



federazione | universitaria | cattolica | italiana

Lecture consigliate:

Keith Oatley: *"Fiction: Simulation of Social Worlds"*, review in *"Trends in Cognitive Sciences"*

Eugenio Borgna: *"Parlarsi. La comunicazione perduta"*

A.D. Sertillanges: *"La vita intellettuale"*

P. Ricoeur: *"Dal testo all'azione"*